



Riva del Garda

Il fronte del «no» alla Ciclovía

La piazza dei 300 attivisti del Coordinamento Interregionale chiede lo stop

La protesta

Dalle tre sponde del lago per opporsi al progetto «Non così: Fugatti fermi il ciclomostro»

di Chiara Turrini

RIVA La piazza ha alzato la voce, ieri pomeriggio, contro il progetto della Ciclovía del Garda: erano circa 300 i partecipanti che hanno raccolto l'invito a manifestare in piazza Tre Novembre lanciato dal Coordinamento per la Tutela del Garda, sigla che racchiude decine di associazioni grandi e piccole, in tre regioni, accomunate dalla contrarietà netta alla Ciclovía così com'è ora. Anche se - hanno ribadito più volte i portavoce della protesta - di fatto, non è chiaro «com'è ora» la ciclovía, soprattutto nel tratto trentino in falesia, a strapiombo sul lago. I progetti mutano, le modifiche ai disegni sono costanti, e quindi i costi lievitano, denunciano i manifestanti, e in tutto questo la popolazione non è stata informata a sufficienza di quanto sta per accadere sulle sponde del Garda. «Non è stato abbastanza fare una presentazione nel 2018 in conferenza dei sindaci - precisa Marina Bonometti, portavoce rivana del Coordinamento, ricordando poi i tre argomenti cardine della lotta contro il progetto, ossia l'impatto ambientale enorme sulla natura costiera, l'incognita sicurezza



Relatori Da tutte le associazioni aderenti al Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda



La piazza Il centro di Riva si è riempito

anche alla luce delle ultime frane, e il costo che arriva a sfiorare il miliardo di euro. «Ma se i progetti non sono definitivi, non possiamo nemmeno essere certi dei costi» aggiunge Bonometti. Al microfono diversi interventi hanno raccontato e riassunto le problematiche della ciclovía, a partire dall'accusa, mossa nei confronti della Provincia - capofila del progetto che vede coinvolte le tre sponde del Garda -, di non aver coinvolto a sufficienza i portatori di interesse, enti locali e cittadini. Tra la folla qualche volto noto della politica locale e due consiglieri provinciali: Michela Calzà del Pd, arrivata insieme ai consiglieri comunali dem di Riva

A fine pomeriggio l'organizzazione ha previsto dei giri in motoscafo per osservare i cantieri in corso e prendere coscienza dell'impatto reale dell'opera vista dal lago. Calzà (Pd) «Meglio progetto del 2018»



Sassi finti La scenografia con massi finti

del Garda, e Filippo Degasperi di Onda. La consigliera Calzà commenta: «Anche noi abbiamo sostenuto la mozione congiunta contro questa ciclovía - spiega - e aggiungo che sarebbe stata da preferire la proposta progettuale del 2018, che sfruttava le gallerie esistenti e riduceva di molto l'impatto ambientale». La protesta si è poi spostata sul lago. La manifestazione infatti prevedeva un giro (facoltativo) in motoscafo, per osservare più da vicino i luoghi e l'impatto della Ciclovía. Un'uscita fino al confine con Limone: «Perché - spiegano gli organizzatori - Fugatti ha portato i consiglieri comunali a vedere l'avanzamento dei lavori da dentro il cantiere, ma si può farsi un'idea solo da fuori. Questo progetto, così com'è, non va. Si torni indietro». E quindi, per tutto il pomeriggio, si sono ripetuti gli appelli a fermarsi, dal microfono così come urlati dai cartelloni: «Fugatti, ferma il ciclomostro».